

CRITICHE DELLA LEGA

Articolo e oggetto	Commento	Risorse
<p>Art. 3 Fisco IRPEF</p>	<p>La Finanziaria porta a 5 gli acaglioni e le aliquote IRPEF e ridisegna il sistema delle deduzioni e detrazioni sia per i famigliari a carico, sia per i tipi di reddito. Il nuovo sistema fiscale non penalizza solamente le fasce di reddito alte, ma anche le fasce di popolazione con un reddito medio, dal momento che provoca un'innalzamento della tassazione locale (addizionali comunali e regionali), introduce nuove imposte e nuovi aumenti (gasolio per autotrazione, bollo auto) che andranno a colpire indistintamente tutta la popolazione.</p>	
<p>Art. 5 Fisco Studi di settore</p>	<p>Gli studi di settore sono uno strumento utilizzabile per valutare la capacità di produrre ricavi delle singole attività economiche. Sono realizzati tramite la raccolta e la verifica sistematica di dati sia di tipo fiscale, sia di tipo strutturale secondo i criteri di congruità e coerenza. Gli studi costituiscono sia un metodo di calcolo, sia un ausilio per l'accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate. Soprattutto quest'ultimo aspetto penalizza le piccole imprese, i commercianti e gli artigiani, che sono considerati evasori per definizione dal Governo. La Finanziaria eleva il limite di applicabilità degli studi portandolo da 5 mln a 7,5 mln di euro, aumentando così il numero delle imprese coinvolte e diminuisce da 4 anni a 3 anni la cadenza delle revisioni.</p> <p>La Lega propone di "alleggerire" il peso del fisco per due categorie di contribuenti: i commercianti e i giovani imprenditori e professionisti. I primi, essendo già sottoposti alla verifica tramite gli studi, devono essere esonerati dall'obbligo di emissione dello scontrino. I giovani titolari di ditte individuali e attività professionali avviate da meno di tre anni devono essere esclusi dalla disciplina degli studi, dal momento che per un'impresa appena sorta è impossibile rientrare nei criteri di congruità e coerenza previsti.</p>	<p>3,2 miliardi di maggiori entrate</p>

<p>Art. 7 Fisco Addizionale Comunale</p>	<p>Viene aumentata l'aliquota di compartecipazione dell'addizionale comunale, che passa a 0,8 punti percentuali; viene modificato il versamento dell'addizionale comunale, stabilendo che lo stesso deve essere effettuato in acconto e a saldo unitamente a quello dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (per i lavoratori dipendenti tramite il sostituto d'imposta). Si aumenta così la pressione fiscale locale, passandola come il nuovo federalismo fiscale; in realtà il Governo scarica sulle amministrazioni locali l'incapacità di controllare la spesa a livello statale.</p>	<p>500 milioni</p>
<p>Art. 8 Fisco Imposta di scopo</p>	<p>Viene introdotto un nuovo tributo locale, con l'obiettivo di ottenere il contributo dei cittadini alla realizzazione di nuove infrastrutture sul territorio comunale. Per la disciplina dell'imposta si applicheranno le disposizioni vigenti in materia di ICI.</p>	
<p>Art. 9 Fisco Contributo comunale di ingresso e di soggiorno</p>	<p>Anche in questo caso viene introdotto un nuovo tributo: il contributo di ingresso e di soggiorno (fino a € 5 per notte) che i Comuni potranno istituire. Sarà dovuto dai soggetti non residenti che prendono alloggio in via temporanea in strutture alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agroturistici e strutture similari. E' destinato ad interventi di manutenzione urbana e alla valorizzazione dei centri storici.</p>	
<p>Art. 12 Fisco Compartecipazione comunale all'IRPEF</p>	<p>Il Governo introduce una compartecipazione comunale del 2% al gettito IRPEF a partire dal 2008. A partire dal 2009, l'incremento del gettito rispetto al 2008, verrà destinato ad una sorta di fondo perequativo da definire. Anche questo nuovo balzello viene spacciato per federalismo fiscale e andrà sicuramente a favorire i comuni del sud.</p>	

<p>Art. 18 Fisco Cuneo fiscale</p>	<p>L'obiettivo del Governo è quello di ridurre l'incidenza del costo del lavoro ai fini dell'IRAP, introducendo nuove forme di deduzione dalla base imponibile. In particolare viene introdotta un abbattimento forfetario di 5.000 euro per ciascun lavoratore dipendente a tempo indeterminato. Tale deduzione viene raddoppiata per i lavoratori impiegati nelle regioni del sud. La Lega, per favorire il tessuto imprenditoriale del nord, fatto di piccolissime imprese, propone di introdurre una deduzione forfetaria di 50.000 euro indipendentemente dal numero di dipendenti, in modo da privilegiare le imprese sotto i dieci addetti.</p>	
<p>Art. 19 Fisco Credito di imposta Sud</p>	<p>Il Governo concede un credito d'imposta alle imprese che effettuano acquisti di nuovi beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Sud. La Lega propone di utilizzare i fondi messi a disposizione per diminuire l'aliquota IRAP, in modo da favorire tutte le imprese e non solo quelle del sud.</p>	
<p>Art. 32-33 Pubblica Amministrazione Ministero dell'Interno</p>	<p>Le norme citate prevedono una revisione dell'organizzazione dei Ministeri. Per quanto riguarda il Ministero dell'Interno esse comportano la riduzione dei suoi uffici periferici, ossia prefetture, questure e strutture territoriali dei Vigili del Fuoco nelle province con popolazione non inferiore a 200.000 abitanti.</p>	<p>Previsto un risparmio di spesa di circa 30milioni di euro in tre anni.</p>
<p>Art. 52 Territorio Estensione di tutte le polizze assicurative ai rischi di calamità naturali.</p>	<p>Il Governo vuole estendere obbligatoriamente tutte le polizze assicurative ai danni da calamità naturali. Ciò comporterà, inevitabilmente, un aumento di tutte le polizze attuali, anche per zone magari non a rischio di calamità, obbligando i privati cittadini a sopportare oneri aggiuntivi.</p>	<p>Non comporta oneri precisi ma farà incrementare tutte le polizze assicurative</p>

<p>Art. 68 comma 2 Scuola Istruzione e formazione professionale</p>	<p>La norma prevede la prosecuzione temporanea degli attuali percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale istituiti dal Governo Berlusconi. E che i relativi finanziamenti siano assegnati alle strutture accreditate dalle Regioni. Il Governo intende adottare il modello realizzato in Emilia Romagna che integra la Scuola e i Centri di Formazione Professionale. Questo modello è l'unico che, come certificato dall'ISFOL ha registrato insuccessi e ripetenze. Sarebbe invece più opportuno istituire percorsi di istruzione e formazione professionale di pari dignità rispetto a quelli liceali offrendo ai giovani una reale opportunità diversificata di istruzione e formazione. I percorsi triennali sperimentali e il percorso IFTS che nella scorsa legislatura era stato incanalato nelle direttive europee della VET sono state confermate per un anno e comunque saranno attuate con deleghe in bianco e sottrazioni di competenze costituzionali alle Regioni.</p> <p>La Lega Nord ha presentato un'emendamento per favorire il diritto dell'apprendista all'ottenimento di una qualifica professionale entro il diciottesimo anno di età e il dovere per l'istituzione a garantirla. Quello che il Governo Berlusconi chiamava "diritto-dovere" si inseriva pienamente nell'ambito delle direttive europee della VET (Vocational Educational Training) che esortano a prolungare l'obbligo d'istruzione. Il percorso di formazione rappresenta per il Nord la leva per la competitività economica. La svalorizzazione delle scuole di istruzione e formazione professionale è contraria alla volontà politica della Lega Nord.</p>	
--	---	--

<p>Art. 73 e 74 Finanza locale Patto di stabilità</p>	<p>Il patto di stabilità per gli enti locali e territoriali riduce le risorse finanziarie di 4,3, 4,9 e 5, 5 miliardi di euro per ciascun anno 2007-2009. Rispetto alla scorsa finanziaria alle Regioni si impone una ulteriore riduzione di risorse pari a 2 miliardi di euro annui . La difficoltà di rispettare un patto di stabilità così rigido costringerà gli enti ad aumentare la pressione fiscale locale. Infatti, il testo ha previsto il meccanismo sanzionatorio dell'"automatismo fiscale", ossia se gli enti non rispettano il patto e non provvedono a rientrare nei limiti di spesa, sono automaticamente aumentate l'imposta regionale sulla benzina, la tassa automobilistica, l'aliquota dell'addizionale comunale prelevata sui redditi, l'imposta provinciale di trascrizione!!</p> <p>In seguito alle proteste di sindaci e presidenti di Regioni (in particolare quelli del centrosinistra) il Governo ha modificato il patto ma solo "nominalmente". Infatti la riduzione dell'incisività del taglio delle risorse pari a 1 miliardo di euro è dovuto all'attribuzione di maggiori risorse a disposizione degli enti locali, derivanti da maggiore prelievo fiscale quale la revisione delle rendite catastali ai fini ICI e quote di maggiore compartecipazione all'IRPEF!!</p>	<p>4,3 4,9 5, 4 miliardi di risorse in meno per ciascun anno del triennio. Alle Regioni sono sottratte risorse aggiuntive rispetto al patto di stabilità della scorsa o finanziaria pari a 1,8 mld per il 2007, 2 mld per il 2008, 2, 2 mld per il 2009.</p>
<p>Art. 74 Finanza Locale Patto di stabilità per i comuni</p>	<p>Il testo non prevede un patto di stabilità più favorevole per i comuni "virtuosi", situati soprattutto al Nord, ossia comuni non in disavanzo, con una spesa media pro-capite inferiore alla media e che hanno rispettato gli anni passati i vincoli del patto.</p>	
<p>Art. 77 Territorio Costituzione di Nuove Province</p>	<p>La norma rientrava tra le disposizioni della Finanziaria dirette alla razionalizzazione degli enti territoriali in una logica di riduzione della spesa pubblica. Essa prevedeva la sospensione dei procedimenti amministrativi riferiti alla costituzione delle nuove province, in particolare di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani. Grazie alla Lega Nord in V Commissione Bilancio alla Camera è stato approvato l'emendamento suppressivo di questa disposizione e dunque è stata fatta salva la provincia di Monza e della Brianza.</p>	

<p style="text-align: center;">Art. 84 Lavori Pensioni TRF</p>	<p>Si anticipa al 1° gennaio '07 l'entrata in vigore (+ sei mesi di tempo, decorrenza silenzio-assenso a luglio 2007) della Riforma Maroni del 2005, ovvero destinazione del TFR ai fondi pensione per il decollo della previdenza integrativa. Per le imprese con oltre 50 dipendenti, il 100% del TFR che matura dal 1° gennaio '07 "inoptato" (cioè quello non destinato ai fondi pensione) andrà in un Fondo, istituito presso la Tesoreria centrale dello Stato e gestito dall'Inps, che dovrebbe servire a finanziare gli interventi espressamente elencati in allegato alla legge finanziaria. [N.B. Prima dell'accordo, le nuove disposizioni sul TFR riguardavano tutte le imprese, anche le pmi, e la quota da destinare al nuovo Fondo era il 50% del TFR inoptato. Comunque, il Governo si è impegnato a riesaminare questa nuova disposizione nel 2008]. La LNP considera questa norma un vero e proprio scippo a danno dei lavoratori e ne chiede l'abrogazione.</p> <p>E' estesa anche alla quota di TFR destinata all'Inps la deduzione dal reddito di impresa, attualmente prevista per la sola quota di TFR destinata a forme pensionistiche complementari, prevedendo un importo deducibile pari al 4% dell'ammontare di TFR destinato alla previdenza integrativa per le imprese con oltre 50 dipendenti e pari al 6% per le imprese con meno di 50 addetti. E', altresì, previsto l'esonero integrale (in misura pari allo 0,2% del monte retributivo) dal versamento del Fondo di garanzia per la quota di TFR trasferita alle forme pensionistiche complementari o al Nuovo Fondo Inps. Quale ulteriore compensazione dei costi per le imprese per la destinazione di Tfr a previdenza integrativa o Fondo Inps, è "assicurata" una riduzione del costo del lavoro mediante riduzione degli oneri impropri nella misura dei punti percentuali previsti dalla legge n.248/2005.</p>	<p style="text-align: center;">Costo: 60.000 milioni di euro x il triennio 2007-2009</p>
---	--	--

<p>Art. 85 commi: 1, 3, 4 Lavori Pensioni Artigiani e Commercianti, Parasubordinati, Apprendisti</p>	<p>Sono previsti aumenti per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Autonomi: le aliquote passano al 19,5% nel 2007 e al 20% a decorrere dal 1° gennaio 2008; • Co.co.co.-pro.: per i c.d. “scoperti” (iscritti solo all’Inps2) l’aliquota passa al 23%, per i “coperti” (pensionati o già iscritti ad altre forme pensionistiche) al 16% • Apprendisti: nuova aliquota al 10% per tutti (artigiani e non) <p>La LNP ne chiede l'abrogazione.</p>	<p>Maggiori entrate (in milioni di €): 2.924 x il 2007; 2.599 x il 2008, 2.759 x il 2009</p>
<p>Art. 88 Sanità Ticket sanitari</p>	<p>Esprimiamo netta contrarietà nei confronti della decisione del Governo di istituire nuovi ticket sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale e sugli accessi al pronto soccorso. Siamo infatti convinti che, da una parte, i ticket non rappresentino una modalità congrua di copertura della spesa sanitaria e che, dall’altra parte, non spetti allo Stato – bensì alle Regioni – decidere in merito al livello di compartecipazione dei cittadini al pagamento delle prestazioni sanitarie. Non possiamo infine ignorare che l’ammontare dei nuovi ticket non è di lieve entità: per le prestazioni specialistiche, si prevede infatti un ticket di 10 euro a ricetta da corrispondersi per la sola prescrizione della prestazione (e che si va ad aggiungere all’ulteriore ticket già previsto per l’erogazione della medesima); per i cosiddetti accessi impropri al Pronto soccorso, il ticket è invece di 23 euro per i codici bianchi (trattasi dei casi meno gravi, che tuttavia devono pagare anche i ticket per le eventuali prestazioni diagnostiche o specialistiche che si rendano necessarie) e di ben 41 euro per i codici verdi (che di regola presentano condizioni cliniche di una certa gravità ed urgenza).</p>	<p>Il gettito che il Governo presume di conseguire dai nuovi ticket è di 1.200 milioni di euro annui a decorrere dal 2007 (trattasi tuttavia di una stima assolutamente non attendibile, in quanto legata all’andamento della domanda di prestazioni).</p>

<p>Art. 88 Sanità Disavanzi Sanitari</p>	<p>Il Governo non ha saputo perseguire una politica di rigore nei confronti delle Regioni meno efficienti sul piano della gestione delle risorse destinate alla sanità. La legge finanziaria introduce, infatti, un Fondo transitorio destinato al ripiano dei disavanzi sanitari delle Regioni meno virtuose. Tale intervento contrasta sostanzialmente con la <i>ratio</i> del Patto di stabilità sanitario con cui annualmente le Regioni e lo Stato concordano l'ammontare dei trasferimenti statali alle Regioni per il finanziamento della sanità: firmando tale patto, le Regioni si impegnano infatti a coprire con risorse proprie le eventuali eccedenze di spesa rispetto alle risorse trasferite. Conseguentemente, riteniamo che non spetti allo Stato, bensì alla singola Regione inefficiente coprire gli eventuali disavanzi di gestione maturati nel settore sanitario.</p>	<p>Il Fondo transitorio per la copertura dei disavanzi sanitari delle Regioni inefficienti costa 1.000 milioni di euro per l'anno 2007, 850 milioni di euro per il 2008 e 700 milioni di euro per il 2009</p>
<p>Art. 129-130-132-133 Territorio Finanziamenti per Roma, Venezia e Expo 2015</p>	<p>Sono previsti privilegi per Roma: 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 per la prosecuzione degli interventi per Roma, Capitale della Repubblica e ulteriori 175 milioni di euro annui dal 2007 (per sempre e fino alla revisione del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali). Ciò in aggiunta al contributo ordinario, nonostante i forti tagli di risorse per tutti i comuni. Si noti la differenza tra i finanziamenti per Roma e quelli per Venezia, che si limitano a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Altri 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 sono destinati alla candidatura a Expo 2015 (forse Milano)</p>	<p>450 milioni per Roma + 175 milioni annui per sempre. 45 milioni per Venezia, 10 milioni per Expo 2015</p>
<p>Art. 137 Porti Sviluppo hub portuali</p>	<p>L'articolo favorisce lo sviluppo del Porto di Gioia Tauro quale piattaforma logistica del Mediterraneo, penalizzando lo sviluppo di tutti gli altri porti di rilevanza nazionale tra i quali rientrano anche i porti di Genova, Venezia e Trieste.</p>	<p>50 milioni di euro (per il 2008)</p>

<p>Art. 142 Infrastrutture Finanziamenti per la Salerno Reggio Calabria</p>	<p>Viene soppresso il Fondo centrale di garanzia per le autostrade e ferrovie metropolitane che attualmente ha disponibilità per circa 500 milioni, oltre a 1.873 milioni di crediti in bilancio. Il Governo destina tutte queste disponibilità alla realizzazione della Salerno-Reggio Calabria, che non verrà sottoposta a pedaggio.</p> <p>Inoltre alla stessa Salerno-Reggio Calabria (secondo il decreto fiscale n. 262/06) andrà anche il 30% circa delle risorse liberate dall'attribuzione al Ministero dell'economia delle azioni della Stretto di Messina SpA possedute da Fintecna SpA. La cifra totale degli impegni assunti da Fintecna corrisponde a 2,4 miliardi.</p> <p>Occorre destinare tali risorse a tutte le opere inserite nel programma della legge obiettivo, per garantire un'omogenea distribuzione di tali risorse sull'intero territorio italiano.</p>	
<p>Art. 145 Trasporti Sicurezza ferroviaria</p>	<p>L'articolo è finalizzato ad aumentare i livelli di sicurezza nella circolazione ferroviaria. La maggior parte delle risorse è destinata alla realizzazione di sistemi di sicurezza sulle linee ferroviarie situate al Sud del Paese. Si tratta delle ferrovie in gestione commissariale governativa che riguardano la ferrovia circumetnea, la ferrovia della Sardegna, le ferrovie meridionali sarde e della ferrovia ligure Savona-S.Giuseppe, nonché delle ferrovie di proprietà del Ministero dei trasporti e cioè la ferrovia della Calabria, le ferrovie del Sud e le ferrovie Appolo- lucane.</p>	<p>20 milioni di euro (per il biennio 2008- 2009)</p>
<p>Art. 175 Pensioni Prepensionamenti FIAT</p>	<p>Si riconosce il beneficio consistente nel prolungamento dell'indennità di mobilità fino al raggiungimento dell'età per il pensionamento di vecchiaia, nel limite complessivo di 6mila unità, a favore di imprese o gruppi di imprese i cui piani di gestione delle eccedenze occupazionali siano stati oggetto di esame presso il Ministero del lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 28 febbraio 2007. Ai soggetti beneficiari si applicano le disposizioni in materia di accesso al pensionamento <i>vigenti prima della</i> Legge n. 243/2004 (Riforma Maroni).</p>	<p>Costo (in milioni di €): 2 per il 2007, 59 per il 2008 e 140 per il 2009.</p>

<p>Art. 199 Politiche dell'immigrazione Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati</p>	<p>La norma istituisce presso il Ministero della solidarietà sociale un apposito Fondo per l'inclusione sociale dei soli immigrati, al quale è assegnata la somma di ben 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.</p>	<p>In totale il progetto prevede una spesa complessiva triennale di ben 150milioni di euro</p>
---	--	---